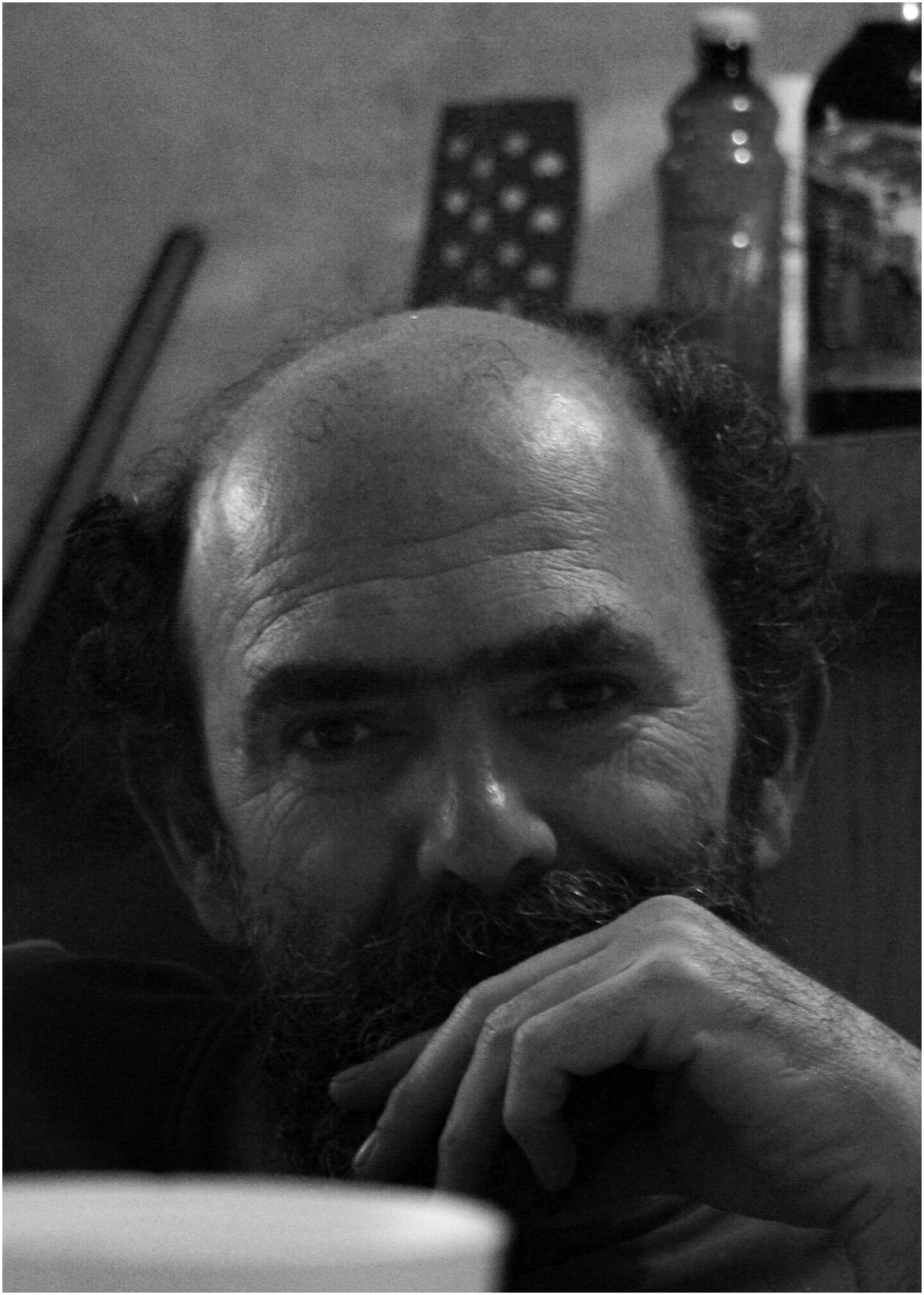
Il Buziesco

Il Grottesco - numero speciale del 2023

Bollettino del Gruppo Grotte Milano
CAI - SEM

"Il bello dell'avventura è sognarla,
dare aria all'immaginazione,
poi si potrà anche tentare
di dare materia ai propri sogni."

WALTER BONATTI



E' un periodo di addii a soci storici del GGM: Alberto Buzio, Tito Samorè, Adriano Vanin. Se per Tito e Adriano ci sono stati e ci saranno momenti di incontro per ricordarli e salutarli insieme a soci e amici, per Alberto, che se ne è andato in piena pandemia Covid, non si è fatto nulla. Un po' le restrizioni, un po' la pigrizia subentrata con l'abitudine all'isolamento, ce ne stavamo dimenticando.
E' stato all'incontro in ricordo di Tito, organizzato dal Gruppo Grotte Milano insieme ai familiari, che, seduti al tavolo per un ultimo brindisi e a tirare le conclusioni della bella giornata, ci siamo accorti di questa ingiustizia e abbiamo deciso di fare qualcosa per ricordare Alberto. Organizzare un altro incontro non sembrava il caso. Ormai era passato troppo tempo e anche il personaggio Alberto, piuttosto schivo, un pò orso, non ispirava. Considerando il suo grande amore per i libri e la documentazione in ambito speleologico e il suo animo da collezionista, abbiamo così pensato di dedicargli una pubblicazione dove raccogliere i ricordi degli amici con i quali ha condiviso le sue grandi passioni: la speleologia e la carta stampata.
Personalmente sono entrato in GGM piuttosto tardi e non ho avuto occasione di fare esperienza di grotta con Alberto. Ad essere sincero, evitando ogni ipocrisia, devo dire che non c'è mai stato un gran

feeling tra di noi: troppo diversi per certi aspetti e troppo uguali per altri. Questo però non impedisce di riconoscere il valore del suo impegno in ambito pubblicistico e bibliografico nell'ambiente speleologico e nell'attività esplorativa sia a livello locale che internazionale, cosi come raccontano coloro che hanno avuto modo di condividere con lui l'attività in campo.
Questa piccola pubblicazione non può e non vuole essere una biografia completa o un'analisi esaustiva. Nella prima parte Graziano Ferrari, grande amico di Alberto con il quale ha condiviso la passione per la speleologia e la bibliografia di settore, tratteggia la figura di Alberto come speleologo e pubblicista. Di seguito, con Pasquale Zucca, curatore della biblioteca GGM, si presenta un quadro delle opere più significative del Fondo Alberto Buzio, nel quale sono stati raccolti tutti i libri e i materiali della biblioteca di Alberto. Nella seconda parte della pubblicazione sono raccolti i ricordi di alcuni dei suoi amici storici. Sono ricordi di un momento condiviso o di un lungo tratto di percorso comune, e non saranno solo di amici del GGM, il "suo" gruppo per tutta la vita, ma anche di amici di altri gruppi speleo o di cani sciolti perché Alberto, con il suo animo un po' vagabondo, non ha mai avuto frontiere di nessun tipo.

Alberto Cozzi
Presidente Gruppo Grotte Milano

ALBERTO BUZIO: LO SPELEO- BIBLIOFILO IL SALVATAGGIO DI UNA IMPORTANTE BIBLIOTECA DI SPELEOLOGIA

Graziano Ferrari e Pasquale Zucca

Le premesse (Graziano Ferrari)

La speleologia è una passione che trae la sua origine da una brama di conoscenza.

Si vuole esplorare l'ignoto, provare l'emozione di contemplare per la prima volta le meraviglie del mondo sotterraneo. Qualcuno si ferma a questo stadio, appagato introspettivamente dal risultato.

I più documentano, rilevano, descrivono, raccontano, pubblicano, 'postano', sia per solleticare il proprio orgoglio con i racconti delle imprese effettuate, sia per comunicare e condividere le scoperte e le emozioni provate.

Così facendo, però, la speleologia acquista una dimensione scientifica, il cui spessore non è costituito solo dalla competenza tecnica e dall'azione psico-fisica; vi si aggiunge un importante aspetto di studio, di analisi e di sintesi delle conoscenze. La ricerca fisica esplorativa si nutre quindi delle conoscenze pregresse, che guidano le ricerche sul campo. A loro volta, i risultati esplorativi e la loro pubblicazione generano nuova conoscenza condivisa, in quel circolo virtuoso che chiamiamo ricerca scientifica.

Alberto è sempre stato pervaso da una brama di conoscenza che non si limitava alla pura esplorazione ed alla sua divulgazione. Prima ancora di appassionarsi alla speleologia, era già un competente cercatore di minerali, e questa sua passione è proseguita per tutta la vita, in parallelo con la speleologia.

A mia conoscenza, il primo articolo di Alberto a carattere speleologico (Buzio, 1979) è una rassegna bibliografica di pubblicazioni di terzi, relative a mineralizzazioni rare o insolite, ritrovate nella Grave di Castellana o nella Grotta Romanelli, entrambe situate in Puglia. Intuiamo quindi subito la volontà di condividere con gli amici speleologi una serie di conoscenze scientifiche specialistiche di grande interesse anche speleologico, fra cui la determinazione del nuovo minerale denominato *Francoanellite*, in onore all'insigne prof. Franco Anelli, indubbiamente uno dei padri della speleologia italiana.

Con la stessa passione con cui andava a cercare minerali ed esplorava in grotta, Alberto ha nel tempo costituito una notevole collezione di pietre ed una biblioteca speleologica di grande rilevanza, incrementata sia con acquisti sul mercato, sia mediante scambi con vari amici, tutti appartenenti alla ristretta cerchia di speleo-bibliofili italiani. Come è noto, la sua passione per la condivisione delle informazioni speleologiche lo ha indotto a pubblicare, spesso a sue spese, una serie di volumi pensati come guide alle maggiori grotte lombarde, costituite da schede sulle singole cavità (Buzio & Gandini, 1986; Buzio & Filipazzi, 1992; Buzio & Pozzo, 2005; Buzio, 2008). Nel tempo è anche apprezzabile il continuo miglioramento estetico e di contenuti insieme alla sempre crescente collaborazione da parte dei singoli speleologi nella stesura delle schede. È quindi facile comprendere che il poderoso lavoro di ricerca bibliografica necessario per realizzare soprattutto i primi due volumi ha indotto Alberto a costituire il primo nucleo della sua biblioteca, unendo a ciò la evidente passione di collezionista.

Dato che abito a poche centinaia di metri da quella che era casa di Alberto, ho potuto fruire a lungo di tanta mole di dati, ed ho fatto il possibile per aiutare Alberto a tenerla in ordine. Purtroppo non sono mai riuscito a convincerlo a censire la sua biblioteca, magari sfruttando il catalogo delle riviste speleologiche nazionali che nel frattempo avevo realizzato. Accadeva così con una certa frequenza

che lui acquisisse qualche volume o qualche fascicolo per poi scoprire che li aveva già. Cose che càpitano quando una biblioteca assume una dimensione poco gestibile a sola memoria.
Quando il travaglio post-operatorio di Alberto è degenerato in modo da farci intuire che un suo ritorno a casa sarebbe stato improbabile è stato necessario porsi il problema di quale destino avrebbero potuto avere la collezione di minerali e la biblioteca. Non avendo parenti che potessero occuparsene ad Alberto era stata assegnata un'amministratrice di sostegno, alla quale era stato dato il compito di gestirne la situazione economica.
Il Gruppo Grotte Milano ha quindi avanzato la proposta di acquisire in deposito la biblioteca speleologica, con l'obiettivo di costituire un fondo apposito. L'amministratrice ha trasmesso la proposta al magistrato competente che, dopo un paio di mesi, ha acconsentito. Nelle more della decisione, abbiamo provveduto a identificare i volumi di maggior pregio e ad inscatolarli con i dovuti criteri di conservazione. Ne sono risultate ben nove scatole di dimensioni pari a quelle della carta da fotocopie. Il contenuto è stato catalogato e la lista è stata trasmessa al bibliotecario del Gruppo Grotte. Ho anche realizzato una sommaria stima volumetrica del resto dei libri ancora sugli scaffali. Il risultato ammontava a circa un centinaio di scatole.

L'operazione di recupero (Pasquale Zucca)

Un giorno Graziano ci ha comunicato che la situazione di Alberto era in continuo peggioramento. Lui non aveva parenti in grado di occuparsi dei suoi beni e il nostro più grande timore era che proprietari dell'appartamento, una volta entrati, avrebbero potuto disfarsi di tutto senza riguardi. Visto il legame fra Alberto e il Gruppo Grotte Milano era però emersa la possibilità di rilevare l'eredità speleologica quale fondo bibliotecario.

Nel frattempo la sua salute si era ulteriormente aggravata, per cui, d'accordo con Graziano, io, Silvia e Silvano ci siamo recati a casa sua per visionare e valutare la mole di libri che, previa autorizzazione, avremmo potuto gestire.

L'abitazione di Alberto si trovava all'interno di una palazzina degli anni '60 e si accedeva da un sottoscala. Graziano possedeva le chiavi, che gli erano state affidate tempo prima da Alberto, e ci faceva da apripista. L'appartamento era composto da quattro locali più servizi. Una volta aperta la casa ci vollero un paio di minuti per metterne a fuoco la prima parte: il salone-cucina. Appena attraversata la sala-cucina, sulla destra, c'era la camera di Alberto.

L'appartamento era sprovvisto di luci a soffitto e Graziano ci faceva strada all'interno del locale accendendo le luci delle vetrinette della collezione di minerali. Era la seconda passione di Alberto, che non tardò a farsi ammirare: al centro del salone, oltre a un divano e un tavolo, vi erano delle vetrine dove brillavano molti minerali. C'erano già scatoloni in giro per la sala, tanto che Graziano dovette zigzagare per accendere le altre due vetrine poste ai lati del locale svelando ulteriori pietre. Io, Silvia e Silvano ne eravamo affascinati. Il sapere speleologico ci accolse: posta subito di fronte all'ingresso vi era una scaffalatura in legno, di ben sei ripiani per circa quattro metri di lunghezza, colma di libri e raccoglitori. Anche qui era presente una vetrina di minerali che dava luce alla camera. Ovviamente dal canto mio rimasi subito a bocca aperta: in tutti questi anni di speleologia Alberto aveva raccolto veramente tantissimo materiale. Avevo

inquadrato subito i due ripiani colmi di riviste a carattere nazionale, catalogati per Regioni: leggevo titoli che già con la biblioteca del Gruppo mi erano passati tra le mani, ma c'erano anche parecchi raccoglitori dove Alberto aveva in qualche modo catalogato il materiale annotando delle sigle sul frontespizio. Un centinaio di volumi della sua "Lombardia dentro" erano nascosti dietro un armadio.
Sono rimasto ulteriormente attratto dall'arredamento dell'abitazione, in generale molto spartano ma vi era la presenza di mobili di un certo fascino, fra i quali un tavolo e una ghiacciaia in legno davvero notevoli, che facevano bella mostra in salotto, mentre nella sua camera da letto, celata da vari oggetti, vi era una splendida cassapanca fine '800. In alto sulle pareti erano appese inquietanti maschere tribali (un'altra sua passione collezionistica) che Alberto aveva raccolto nel corso di molti viaggi per il mondo. Sparsi qua e là, nelle zone che delimitavano le stanze, c'erano interi altri armadi e armadietti colmi di pietre, tutte catalogate con tanto di nome, luogo di ritrovamento, prezzo e data di acquisto.
Finito il sopralluogo ci eravamo fatti un quadro complessivo delle pubblicazioni che avremmo potuto trasferire al fondo bibliotecario. Ovviamente prima di portarle in Gruppo c'era del lavoro da fare: questi metri lineari di libri erano troppi e bisognava sicuramente riordinarli in un altro luogo. Decisi che quando avremmo avuto il benestare per l'acquisizione avremmo portato tutto a casa mia.
Nonostante i nostri timori, il responso del giudice non tardò ad arrivare, così un sabato pomeriggio ci organizzammo con quattro macchine per andare a trasferire quanto visto un paio di mesi prima. Io, Silvano, Silvia e Monica, con una valanga di cartoni, entrammo nuovamente in casa di Alberto e come una catena di montaggio incominciammo ad inscatolare libri su libri, per poi continuare con i raccoglitori.
Dopo circa tre ore di lavoro andammo via con le macchine stracolme per un totale di quasi cento cartoni di materiale.
In qualità di bibliotecario di Gruppo, nel 2021 avevo aderito al pro-

getto Speleoteca, quindi alla data dell'arrivo del materiale di Alberto avevo già inserito la quasi totalità dei libri del Gruppo Grotte Milano. Avevo già pratica con uno strumento di catalogazione che permetteva di recuperare in tempi brevissimi e precisi qualsiasi informazione e richiesta bibliografica speleologica. Non dovevo fare altro che creare un gruppetto di GGMmini per gestire tutta la mole di lavoro che stava per arrivare. Kim mi ha aiutato a creare un timbro ad hoc per tutti i libri di Alberto che mancavano alla nostra biblioteca; Silvano ha organizzato tutto quello che riguardava la gestione dati dei CD/DVD recuperati; Alice ed Alex hanno sistemato le diapositive fatte da Alberto durante i suoi numerosi viaggi; Dino, Veneranda e Luca mi hanno aiutato nella catalogazione dei libri. Abbiamo continuato a vederci a casa mia ogni due o tre settimane e ogni volta aprivamo tre o quattro scatole e catalogavamo i libri mancanti mentre i doppioni li sistemavamo in altri scatoloni. Al termine del lavoro, durato parecchi mesi, abbiamo contato più o meno cinquecento doppioni, tra periodici e monografie, e sono entrate nella biblioteca del GGM circa quattrocento nuove monografie ed un centinaio di riviste italiane ed estere.

Le opere più significative di Alberto (Graziano Ferrari)

1) Nel 1984 Alberto partecipa ad una spedizione del G.G.M. in Israele, nelle grotte in salgemma. Nel 1985 viene quindi pubblicato un volume a più mani intitolato: "Monte Sedom: ricerche sul carsismo sviluppatosi in un diapiro salino nella depressione del Mar Morto". Esso contiene la relazione della spedizione; Alberto vi collabora con due capitoli: uno in collaborazione con il prof. Paolo Forti sulle concrezioni e le mineralizzazioni, ed uno, in collaborazione con Giacomo Donini e Gilberto Calandri, sulla zona sommitale del Monte Sedom.

2) Nel 1986 esce il primo volume con le schede delle grotte lombarde: "Grotte e abissi di Lombardia. Guida speleologica". I testi sono di Alberto, mentre la grafica è realizzata da Fabio Gandini, membro dell'Associazione Speleologica Comasca, con cui Alberto collaborava. Il volume è stampato in proprio, con testi in caratteri dattiloscritti che a volte ne rendono difficile la lettura, ma contiene per la prima volta schede complete delle principali grotte lombarde. Si è trattato quindi di un'opera fondamentale per avvicinare i giovani speleologi alle grotte e consentirne ripetizioni consapevoli. Una versione digitale dell'ormai introvabile opera è reperibile in rete all'indirizzo: https://archive.org/details/grotte-eabissi-di-lombardia.

3) Nel 1992 già si manifesta la necessità di aggiornare il volume del 1986 con correzioni alle schede delle grotte già citate e con l'aggiunta di nuove cavità. L'opera si intitola ancora "Grotte e abissi di Lombardia" ed è stata realizzata a quattro mani con Marco Filipazzi, socio del G.G.M. e forte esploratore. La grafica è molto migliorata, dal momento che la stampa è stata affidata alla casa editrice Via dalla Pazza Folla, ed i contenuti hanno goduto della collaborazione di vari speleologi lombardi.

4) Nel 1995 Alberto cura la realizzazione di "Speleologi; strana gente", una simpatica raccolta di racconti di vari autori, ancora una volta edita in proprio. Il volume è suddiviso in tre sezioni, dedicate ad autori del passato che trattano di grotte (Niccolò Stenone, Jules Verne, Antonio Stoppani, ...), a racconti di esplorazioni speleologiche (Norbert Casteret, Giovanni Badino, ...) ed a racconti fantastici a tema speleologico (Tullio Bernabei, Tono De Vivo, Paolo Pezzolato, Rino Bregani, oltre a numerosi racconti di Andrea Gobetti).

5) Nel 2005 si impone un nuovo aggiornamento della guida alla speleologia lombarda. La grande mole di esplorazioni avvenute dall'uscita dei volumi precedenti ha però fatto sì che il numero di schede

da realizzare fosse ben maggiore. Alberto sceglie quindi di limitare l'opera alle sole provincie di Varese, Como, Bergamo e Sondrio, con l'esclusione delle provincie di Lecco e di Brescia. Per coprire al meglio l'area bergamasca, Alberto chiede la collaborazione paritetica di Massimo Pozzo, che allora esplorava in modo intensivo la zona. Anche questo volume, intitolato "Lombardia 'dentro'" viene stampato in proprio, ma la qualità complessiva migliora ulteriormente. Purtroppo, a causa di alcuni errori nell'attribuzione dei rilievi e nelle descrizioni delle grotte, il volume riceve alcune critiche.

6) Un secondo volume, pubblicato nel 2008, contiene le schede delle cavità della provincia di Lecco, con particolare enfasi sui numerosi abissi della Grigna Settentrionale. A causa delle critiche ricevute con il volume precedente, Alberto decide di agire da curatore complessivo della nuova opera e di far compilare le singole schede direttamente dagli speleologi che meglio conoscono le rispettive cavità. Il volume, che appartiene sempre alla collana "Lombardia 'dentro'", riceve quindi il sottotitolo "Grotte della Grigna e del Lecchese" e viene stampato con fondi del Parco regionale della Grigna settentrionale.

Oltre alle monografie citate, Alberto ha pubblicato almeno 168 articoli di speleologia, a partire dal 1979 fino al 2019, in oltre 40 anni di attività divulgativa, sul Grottesco, ai congressi regionali di speleologia e su riviste speleologiche. In particolare, per molti anni Alberto ha collaborato alla redazione di Speleologia, la rivista nazionale della Società Speleologica Italiana, con articoli estesi e con contributi brevi ai Notiziari.
La biblioteca virtuale di Alberto è consultabile e navigabile in rete all'indirizzo: http://gwferrari.it/RivisteSpeleo/BiblioBuzio/BiblioBuzio.html

I volumi di maggior pregio (Graziano Ferrari)

Un elenco dei volumi più importanti della biblioteca di Alberto è giocoforza un'impresa arbitraria e superficiale, ma può fornire una pallida idea della sua passione speleo-bibliofila.

Fra le numerose monografie storiche è possibile citare:

- Agapito, 1823. Le grotte di Adlersberg, di S. Canciano, di Corniale e di S. Servolo, la miniera di mercurio d'Idria, il lago di Cirknitz, le terme di Monfalcone, antichità romane d'Aquileja e Pola, ed altri notevoli oggetti nelle vicinanze di Trieste.
- Badin, 1896. Grotte e caverne.
- Botti, 1871. La grotta del diavolo, stazione preistorica del Capo di Leuca.
- Browne, 1865. Ice caves of France and Switzerland.
- Caselli, 1906. Speleologia. Celebre libriccino facente parte dei Manuali Hoepli.
- De Gasperi, 1916. Grotte e voragini del Friuli.
- Fantini, 1934. Le grotte bolognesi.
- Issel, 1915. Le caverne e la loro esplorazione scientifica.
- Marinelli, 1917. Fenomeni carsici nelle regioni gessose d'Italia.
- Stoppani, 1876. Il bel paese.
- Verne, 1887. Viaggio al centro della terra.

Per quanto riguarda i periodici:

- Vari numeri degli Atti della Società italiana di scienze naturali a partire dal 1870.
- Vari numeri de Le Vie d'Italia con articoli divulgativi sulle grotte, dal 1918 al 1951.
- Vari numeri della Rivista mensile del CAI a partire dal 1887.
- Nuovi Annali delle Scienze Naturali del 1850, comprendente Cornalia E., 1850. Su alcune caverne ossifere dei Monti del Lago di Como, con rilievo del Buco dell'Orso.
- Vari numeri di Mondo Sotterraneo del Circolo Speleologico e

Idrologico Friulano di Udine, a partire dal 1905.
• Vari numeri di Le Grotte d'Italia, rivista dell'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia, dal 1927 al 1944.

Fra i grandi pionieri della speleologia, Norbert Casteret è rappresentato da undici monografie, dal 1937 al 1962. Di Eugenio Boegan, fondatore della speleologia italiana, Alberto possedeva i seguenti titoli:

• 1921. La Grotta di Trebiciano.
• 1926. Duemila grotte [con Luigi Vittorio Bertarelli].
• 1927. Le Grotte di San Canziano.
• 1930. Catasto delle grotte italiane. Venezia Giulia.
• 1938. Il Timavo.

Infine, ben 19 volumi costituivano la raccolta di pubblicazioni di Édouard-Alfred Martel:

• 1891. Les Cévennes.
• 1892. Le tindoul de la Vassiére [con Gaupillat].
• 1893. La grotte du St. Marcel d'Ardeche.
• 1894. Les Abimes.
• 1895. Annuaire du Club Alpin Francais, vol. 22. Contiene Sous Terre (8e campagne) Marble Arch, Irlande et Gaping Ghyll, Angleterre, di Martel.
• 1897. Irlande et cavernes anglaises.
• 1898. Dans les cavernes des Causses.
• 1901. Le gouffre et la rivière souterraine de Padirac (Lot).
• 1908. L'Evolution souterraine.
• 1908. La marche a la lune.
• 1909. Etude et description des sources du Parc de Modave [con Van der Broeck & Rahir]
• 1910. Les Cavernes et les riviéres souterraines de la Belgique, 2 volumi [con Van der Broeck & Rahir].

- 1910. Padirac.
- 1921. Nouveau traité des eaux souterraines.
- 1926. Las cuevas del Drach.
- 1926. Les causses et gorges du Tarn.
- 1928. L'Aven Armand.
- 1928. La France ignorée – Region de Sud-Ouest.
- 1930. La France ignorée – Nord-Ouest Centre Causses et Pyrenée.

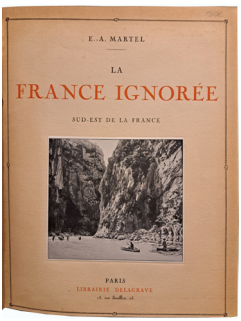
Oltre a vari numeri delle Mémoires de la Société de Spéléologie dal 1897 al 1910, contenenti articoli di Martel.

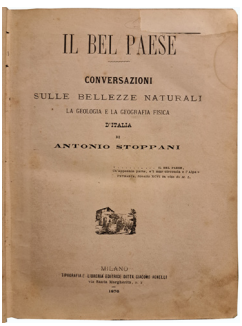
Bibliografia:

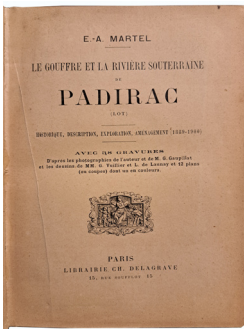
Buzio Alberto, 1979. Rassegna Bibliografica. I minerali di Castellana. Il Grottesco, bollettino del Gruppo Grotte Milano CAI SEM, Milano, 42: 37-38.
Buzio Alberto & Gandini Fabio, 1986. Grotte e abissi di Lombardia: guida speleologica. Pubblicato in proprio: pp. 178.
Buzio Alberto & Filipazzi Marco, 1992. Grotte e Abissi di Lombardia - Recenti Esplorazioni. Cassolnovo (PV): Via dalla Pazza Folla Editore, pp. 206.
Buzio Alberto & Pozzo Massimo (ed.), 2005. Lombardia "Dentro". Volume 1. Bergamo Sondrio, Varese, Como. Milano: Multimedia Publishing s.r.l., pp. 504.
Buzio Alberto (ed.), 2008. Lombardia "Dentro". Volume 2. Grotte della Grigna e del Lecchese. Missaglia (LC): GreenPrinting, pp. 286.

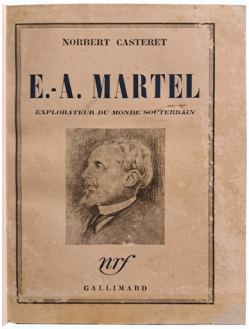
TOVRING CLVB ITALIANO
Duemila Grotte
L.V. BERTARELLI - E. BOEGAN

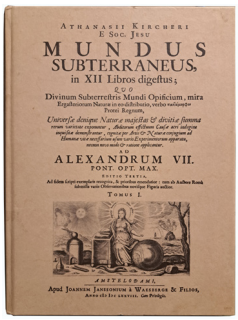
LES ABÎMES
E.-A. MARTEL


E.-A. MARTEL
LA
FRANCE IGNORÉE
SUD-EST DE LA FRANCE
PARIS
LIBRAIRIE DELAGRAVE


IL BEL PAESE
CONVERSAZIONI
SULLE BELLEZZE NATURALI
LA GEOLOGIA E LA GEOGRAFIA FISICA
D'ITALIA
DI
ANTONIO STOPPANI
MILANO


E.-A. MARTEL
LE GOUFFRE ET LA RIVIÈRE SOUTERRAINE
DE
PADIRAC
(LOT)
AVEC 58 GRAVURES
PARIS
LIBRAIRIE CH. DELAGRAVE


NORBERT CASTERET
E.-A. MARTEL
EXPLORATEUR DU MONDE SOUTERRAIN
nrf
GALLIMARD


ATHANASII KIRCHERI
E SOC. JESU
MUNDUS
SUBTERRANEUS,
in XII Libros digestus;
EQVO
Divitum Subterreſtris Mundi Opificium, mira
Ergaſtulorum Naturæ in recollectionis, verbo variorum
Promi Regnum,
ALEXANDRUM VII.
PONT. OPT. MAX.
TOMUS I.
AMSTELODAMI,
Apud JOANNEM JANSSONIUM à WAESBERGE & FILIOS,

MEMORIE DELL'ISTITUTO ITALIANO
DI SPELEOLOGIA
EUGENIO BOEGAN
IL TIMAVO
STUDIO SULL'IDROGRAFIA CARSICA SUBAEREA
E SOTTERRANEA

AU FOND
DES GOUFFRES
NORBERT
CASTERET
LIBRAIRIE ACADÉMIQUE PERRIN

I ricordi (Graziano Ferrari)

Del periodo della malattia di Alberto ho il seguente triste ricordo. Un giorno mi organizzo per andare a trovarlo nella struttura a Cantù ove era assistito e decido di portarmi uno dei volumi più celebri di Martel, Les Abîmes, del 1894, parte della biblioteca di Alberto, con l'intenzione di mostrarglielo ed assicurargli che ci stavamo prendendo debita cura dei suoi oggetti più preziosi.

A causa del Covid io dovevo restare all'esterno e vederlo solo attraverso le vetrate delle porte. Lo trovai su una sedia a rotelle, profondamente addormentato, probabilmente sedato.

L'infermiera che lo accompagnava ha cominciato dolcemente a blandirlo per farlo svegliare: "Dai, Alberto, svegliati, c'è un tuo amico...".

A questa vista io, pavidamente, ho presto rinunciato all'idea di volerlo vedere sveglio ma comunque non più reattivo, ed ho preferito ricordarlo placidamente addormentato, figurandomelo come se fosse ancora in possesso delle sue facoltà mentali.

Ho quindi tristemente riportato il Martel nella scatola dei volumi di pregio che stavamo proteggendo e salvando in onore alla passione di Alberto per i bei libri di grotte.

ALBERTO TRA VARESE E IL MONDO

Eh già ... l'Alberto ...
Come ricordarti? Un racconto, un episodio ... troppo difficile scrivere di un amico. Arriva l'onda di piena dei ricordi che travolge, commuove, ma fa anche sorridere.

Alberto, anzi, l'Alberto, alla lombarda.
Incontrato la prima volta probabilmente a un campo speleo del GSV, eri uno dei vari personaggi che transitavano; si, un personaggio, quindi preceduto da aneddoti leggendari sul tuo conto...e quanti ne abbiamo! Impossibile ricordarli tutti.

Per casa il GGM, il tuo gruppo, ma da anima vagante. Con grande flemma facevi la tua tradizionale comparsa ai campi dei varesini, con cui eri legato da profonde amicizie.
Memoria storica, conoscevi mille persone (e non ti piaceva proprio la solitudine!).
Per tuo tramite tanti incontri, sempre interessanti. Nuovi legami, consigli su libri da leggere, luoghi da visitare, spedizioni cui partecipare.

Un giorno mi hai detto: " Chissà cosa avrei fatto se non avessi incontrato il mondo della speleologia? "
Ma non potevi non incontrarlo, faceva parte di te. Una calamita il mondo sotterraneo, in tutte le sue enigmatiche forme, anche quando hai iniziato a preferire gli ambienti più larghi e meno freddi.

Ti chiamavamo con tanti nomi: l'Alberto, il SOB, l'Innominabile, il Buzio, il Talebba e in alcuni casi ...
- " Prooonto? "

- “ Ciao Albertuccio! ”
- “ Ultimo treno da Milano soppresso, vero? mhmm, il divano è libero. ”
- “ Grazie arrivo ”
- “ Birretta? ”
Attorno al tuo divano ci sono tanti libri
- “ I libri trasmettono energia; lo pensi anche tu, vero? ”
- “ Se esci all’alba non rompere. Notte ”
- “ Grazie ... notte ”
Senza formalità, senza stress.

A casa tua si parla di grotte, viaggi, minerali, libri, mostre, incontri, episodi assurdi da raccontarsi e riraccontarsi con altri dettagli. Risate, ironia, tanta ironia, mandarci a quel paese e dopo un attimo:
“ ma chi si ricorda? ” altre risate e altre situazioni paradossali vissute inseme.
Anche idee diverse, molto diverse, malumori, malintesi, seguiti dai chiarimenti, anche silenziosi ma sempre definitivi e senza rancori:
“ Tutto ok? ”
“ Tutto ok. ”
“ Birretta? ”
Altre risate, altra ironia. Mille interessi, camminate, grotte...

E anche tanto aiuto da parte tua, in varie forme, sempre discrete, senza sbandierare; ne soffrivi tanto se qualche amico aveva problemi e a modo tuo tentavi di rimediare.
Grazie .
E pensare che anche a te i problemi e le preoccupazioni gravi proprio non mancavano.

La tua casa personalizzata è sempre stata accogliente. Qualunque casa (ne hai cambiate talmente tante). Sempre piene di libri, minerali e maschere in legno belle, particolari, provenienti da ogni parte

del mondo, alcune ricordi di viaggi, ma non solo, forse qualcosa di più... Appendevi il tuo modo di intendere la vita, ogni tanto le spostavi e ne aggiungevi altre; per ognuna avevi un racconto.

Amavi viaggiare e anche coi varesini hai organizzato spedizioni, come ricorda Pino ...

FILIPPINE

Prologo

Le vacanze di Natale si stanno avvicinando al galoppo, io non ho ancora fatto programmi e sono giusto in preda alla sindrome del "carpe diem" quando l'Alberto mi telefona. Il 20 mi propone una speleo-spedizione nelle Filippine. Il 23 abbiamo i biglietti. Il 27

sbarchiamo a Cebu.

Premessa, antefatti e misfatti

Ci sono grotte dappertutto e quindi, ragioniamo, anche nelle Filippine. Prova ne sia che c'erano già state spedizioni precedenti nell'isola di Luzon, con buoni risultati.
Ma a Bohol nessuno speleologo aveva mai messo piede, che si sappia. L'Alberto sostiene che le grotte ci sono anche lì, dato che ha letto su un libro (un romanzo di Salgari o qualcosa del genere) che un tale si guadagnava da vivere cacciando i serpenti che vivono nelle grotte.
Sostenuti da tanto minuziosi studi, ci carichiamo di materiale e ci fiondiamo sul luogo, allo scopo di trovare tanti abissi sconosciuti e ricoprirci così di gloria.
[tratto da Poligrotta n. 3 Bollettino del GSV]

mi hai coinvolto in spedizioni in Cina...

e siamo stati in Marocco e così ti ricorda Mario:

Caro Alberto,
quante avventure vissute insieme da quando mi venni presentato a Varese nel 1998, in qualità di speleo esploratore avventuriero e ci accordammo in pochi giorni per partire per il Marocco.
Qui iniziò la nostra amicizia, pur questa un'avventura, di cui ancora oggi è vivo il ricordo.
Tu, il "Talebba" rifugiatosi in angolo della Kef Aziza, che a fatica un comune mortale non ti avrebbe scambiato per un autoctono. Tu che con la tua repulsione per l'acqua mi facesti armare un traverso sostenendo esserci un profondo laghetto e poi ci cadesti accidentalmente scoprendo che toccava anche un bambino. Tu che mi convincesti a non portare l'attrezzatura in Slovenia perché "in zona senza grotte" e mi facesti piantare la tenda nel bosco accanto alle tedeschine single che la mattina mi invitavano a seguirle in grotta...
Tu che mi portavi in Valgrande, scoprendo poi che non avevi certezza sul sentiero da seguire. Tu che ti offrivi come compagno di viaggio e poi russavi ancor prima che si scaldasse il motore dell'auto e ti risvegliavi solo quando ti brontolava lo stomaco.
Tu, grande, che negli anni mi hai permesso di conoscere tanti speleologi e tanti luminari sparsi per il paese che, all'occorrenza si sono resi disponibili per colmare la mia ignoranza speleo scientifica.
Tu, sì tu, Alberto, SOB, grazie infinite.
Non ti ho e non ti voglio dimenticare.

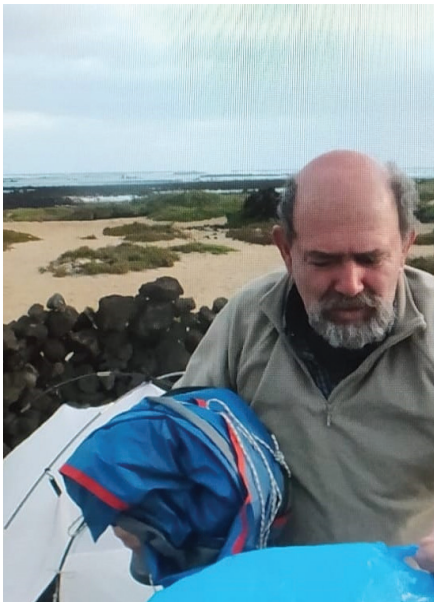
MAROCCO

Hai viaggiato molto e hai cambiato tante case, ma avevi un debole per le VILLE, anche se necessitavano di qualche piccola ristrutturazione, come Villa Scrollotta o Villa Tugurio...

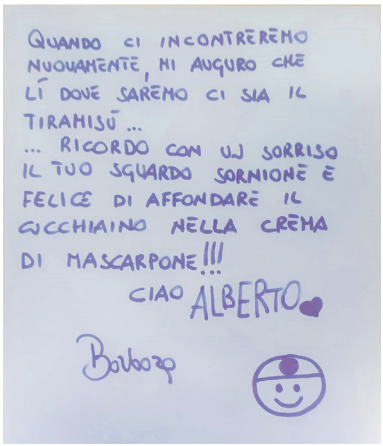
e così ti scrive Achim, con cui hai condiviso viaggi alle Canarie e che ti aveva riservato un posto.

Ciao Amigo.
Sappi che c'è il tuo angolino a "Villa Tugurio" a Lanzarote.
Avevi prenotato il volo ed io ho tenuto il tuo posto Tana libero.
...Acc...

Alberto nelle ampie sale di Villa Tugurio a Lanzarote.



E in Italia, a casa di Barbara e Achim, non hai mai nascosto il tuo lato goloso di dolci, come ti ricorda Barbara



Alberto goloso anche in Cina

Alberto, sapevi anche essere incredibilmente paziente coi bambini e ti si illuminava lo sguardo quando mi parlavi dei bimbi dei tuoi amici più cari, che erano come la tua famiglia.

E così ti ricorda Franz

Sono così tanti i ricordi con Alberto che è difficile anche solo cominciare: un tempo pensavo di scrivere un libro a fumetti con le dis-avventure insieme ad Alberto...
Mi limito a raccontare principio e fine:
Correva il 1987, e avendo iniziato da pochissimo a fare attività speleo era inevitabile approdare a casa del Buzio che, con la sua Alma sport, era riferimento per il nostro mondo sotterraneo.
È stato come arrivare da un fratello.
Una strana sensazione di familiarità mi pervase per non lasciarmi mai più.
Infinite piccole e grandi dis-avventure si sono succedute negli anni di un rapporto di grande amicizia, fino ai giorni nostri quando l'ultima cena, ignari, la consumammo in un ristorante di pesce in Bovisa.
Dopo solo nebbia... e poi il buio.
A presto zio Ciuccio.

Con immenso affetto Franz Flora e Martino

Ciao amico ...Riposa in pace...
Averti incontrato è stata una gran fortuna.

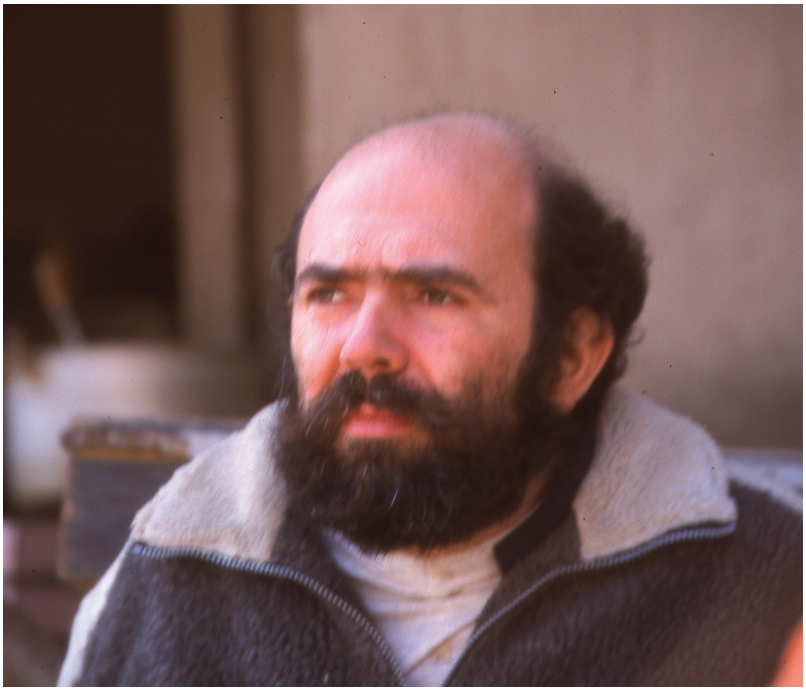
Cri

Ricordo in ordine di apparizione di:
Cri Cri: Cristina Ciapparelli, spelea per tanti anni nel GSV
Daniele: Daniele Sighel, Gruppo Speleologico Lavis, ha partecipato a innumerevoli spedizioni, anche del GSV, con Alberto.

Il Pino: Giuseppe Limido, socio storico del GSV
Marietto: Mario De Blasi, speleo del GSV
Achim: Achim Friesen, speleo del GSV
Barbara: Barbara Galantini, cuoca di professione, ha spesso sfamato Alberto e non solo con piatti eccezionali
Franz: Francesco Mandelli, Gruppo Grotte Tassi di Milano, presenza costante con Alberto ai campi e alle attività del GSV, e i suoi adorati bimbi Flora e Martino

e tanti altri che, se anche non hanno potuto scrivere, ti ricordano con affetto.

[le foto di Daniele sono scansioni da diapositive della spedizione in Cina 2000-2001]



ALLA SCOPERTA DI GROTTE

Iniziai a fare speleologia con il corso del Gruppo Grotte Milano nel lontano 1996, se non ricordo male. Ai tempi ero un ragazzino quattordicenne e le grotte mi avevano da sempre affascinato, da quando andavo con mio papà a vederle sotto casa. Una volta entrato in gruppo, conobbi Alberto che da subito mi prese in simpatia regalandomi un suo libro e scrivendomi come dedica che sperava prendessi la sua stessa malattia di dipendenza dalle grotte!
Il suo libro conteneva le principali grotte lombarde e descriveva anche le grotte vicino a casa e per questo mi dedicai subito alla sua lettura, rimanendo colpito anche dalle altre grotte narrate, ben più lunghe e profonde, sognando di arrivare un giorno a vedere quei remoti angoli di pianeta. Le aree come la Grigna e il Tivano non sapevo neanche cosa fossero e mai avrei pensato un giorno di doverle descrivere addirittura io in un altro libro di Alberto!
Gli anni passavano e mi dedicavo ormai sempre di più alle esplorazioni, anche se con pochi elementi del gruppo, dato che giravo più spesso con altri gruppi. Ai tempi dell'università mi ritagliavo quasi sempre un ulteriore giorno durante la settimana invece per andare a camminare a cercare grotte, l'altra mia grande passione. Mentre con Alberto in grotta ci sono andato ben poche volte, a camminare soprattutto in Valle Imagna, siamo andati molto spesso.
Ricordo ancora con piacere quando avevo trovato due pozzi al Buco di Grigna, raggiungibile solo dopo un percorso di 1000m di dislivello e oltre 3 ore di cammino e avevo convinto Alberto e Fabio, altro giovane ragazzo del G.G.M. ad andare a esplorare i pozzi.
Logicamente eravamo saliti dal percorso che facevo io di solito, cioè dal canale dei Grassi Lunghi, perché ai tempi non si aveva il cellulare per informarsi sui sentieri e quindi si andava in giro un po' a caso, ignorando anche magari che esistevano percorsi più comodi!
Ricordo ancora la faccia di Alberto che mi chiedeva quanto tempo

mancava, dopo alcune ore di cammino in postacci!
Un altro episodio che ricordo con piacere è stata la scoperta di un piccolo buco sotto Fuipiano che dava accesso alla galleria artificiale per le captazioni delle sorgenti in alta Valle Imagna.
Il buco in questione era praticamente invisibile e in una valletta insignificante. Non ricordo nemmeno come avessimo fatto a trovarlo! Però una volta entrati, abbiamo "scoperto" che era presente una galleria camminabile per quasi 1 km con anche una gigantesca vasca dove si poteva "nuotare" e una grossa condotta dell'acquedotto. Stavamo tornando indietro dalla nostra "esplorazione" e Alberto era rimasto un po' indietro. Vidi per terra una spranga di ferro e diedi un bel colpo a una porta arrugginita, causando un rumore cupo. Neanche un secondo dopo vedevo Alberto pallido, correre per la galleria urlando, pensando che stesse arrivando una piena! Ricordo ancora la sua faccia quando scoprì che il cupo rumore era solo uno scherzo!Quanti ricordi caro Alberto, quanti bei momenti passati insieme. Purtroppo la mia memoria non è mai stata buona, ma ti ricorderò sempre nei tuoi sorrisi! Un grosso saluto e buona esplorazione, sicuramente la più lunga e faticosa che prima o poi tutti dobbiamo affrontare.

Andrea Maconi

CIAO ALBERTO !

Tra immersione lacustri, figlie ed epidemie, mi sono allontanato quel tanto dal gruppo da perdermi la tua partenza per il viaggio misterioso; la prima immagine che mi ritorna alla mente è il furgone giallo del soccorso che scivola rapido per la lunga strada ripida che ci avrebbe portato al campo base. Tutto intorno è foresta bagnata, fanghiglia, misteri, banani e caffè.
Poi c'è il motivo della trasferta: un carsismo marcato negli affioramenti di rocce che fa presagire lunghe passeggiate dentro i buchi che si aprono sotto i nostri piedi.
Sito in mezzo tra gli stati di Puebla e Veracruz, Hueytalmaco è un sogno dimenticato.
Una rapida sosta all'unica bottega per caricarci di provviste: cibarie, beveraggi, del formaggio, un machete e via di nuovo sul cassone del furgone a sgasare per quella ferita di fango che taglia in due un oceano verde e solitario.
In Messico ci siamo conosciuti. Il tuo sotterrare una cassa di birra fuori dalla tenda è un grande ricordo. Ci ha salvato dalla pochezza fisica e ideologica dei razionamenti.
Tornano alla mente le esplorazioni e i rilievi dell'angusta Cuevita e della Cueva de las Cruces con la tua strumentazione tradizionale.
Sono felice di aver conosciuto una persona per cui la speleologia è stata motivo di vita e custodisco bellissimi ricordi del tempo passato insieme.

Gaetano Mallia

PRONTO PER IL PROSSIMO VIAGGIO ... ALBERTO

Non sarebbe sufficiente un libro per ricordare quante ne ha fatte e scritte nel nostro ambiente.
Generazioni di speleologi lo ricorderanno sempre presente dietro ad un tavolino o ad una panca, addirittura a dei cartoni, con sopra decine di volumi e riviste speleologiche provenienti da ogni parte del mondo. Immancabile ai raduni nazionali, ma anche a convegni e congressi di ogni livello. Al suo banchetto c'era di tutto per chi, avido di letture e di sogni esplorativi, cercava informazioni, relazioni storiche o doppioni ormai introvabili di qualche serie particolare di bollettini.
A volte insolitamente ben vestito, altre con barbone e capelli totalmente trasandati.
Inizialmente l'intento era di venderti qualcosa se passavi davanti al banchetto, ma poi, finendo a parlare di grotte o di esplorazioni in corso su cui era sempre preparatissimo, si finiva ad organizzare un primo appuntamento buono, dove in qualche modo riusciva ad aggregarsi anche lui. Non aveva nessuna importanza dove fosse il ritrovo o a quale distanza chilometrica, e nemmeno che lui era senza patente.
Arrivava in treno.
Poi in bus, e poi a piedi.
Dovunque.
Anche all'estero...
E' un gran peccato che non sia più tra noi. Un peccato soprattutto per gli speleologi più giovani, anche se per loro ha costruito una biblioteca storica unica e a piena disposizione.
Era un appassionato. Un sognatore di una determinata Speleologia e per tanti speleologi è stato un riferimento importante.
Sempre disponibile, sempre presente e sempre con toni gentili e

pacati nel suo modo di approcciare.
Verso la fine degli anni ’90, Alberto aveva già un discreto curriculum tra attività esplorativa, redazionale e di scritti personali, e quindi lo conoscevo per questo.
Per verificare l’esattezza di una descrizione storica, mi chiese un giorno di accompagnarlo alla Sorgente Pranzera (Bg), a cercare un fantomatico salone che nascondeva prosecuzioni verso il famoso e soprastante Bus di Tacoi.
La descrizione storica si rivelò un bluff, ma per curiosità comune facemmo assieme una ricerca approfondita su tutto quanto era pubblicato in relazione alle due grotte e all’area carsica in cui si trovano, e da lì iniziò un periodo di frequentazione anche alle attività del mio gruppo in Valle Imagna (Bg) da cui partì poi l’idea di promuovere assieme il XV Congresso Regionale Lombardo (1999) con pubblicazione di atti, e di redigere sempre assieme il libro guida “Lombardia Dentro” (2005).

Max Pozzo

UN LAVORO DA SPELEOLOGO

Ho conosciuto Alberto nel '77, al GGM. Lui era iscritto al corso dall'anno prima e io, neofita, guardavo questo personaggio, non proprio in forma, relazionare sulle sue uscite in grotta; dapprima timidamente ma poi in modo sempre più convincente. Settimana dopo settimana sempre più in forma e sorpresa: alla fine di quell'anno collezionò 550 h di grotta. Un record! Le registrazioni sul QAS del periodo, rigorosamente compilate a mano, per Silvio, Daniel, Tito, Adriano, Mario, Maurizio, Alberto, Pulvizio e il gruppo dei miei coetanei con molto tempo libero, superavano di poco le 200h! Bisogna tener presente che erano ancora in uso le scalette e gli attrezzi su corda erano una novità ancora in discussione.
Chi allora c'era si ricorderà della diatriba tra le tecniche "Minima Azione Operativa" e "Dispositivo Universale Continuità Esplorativa". Mao o Duce! Erano tempi di fermento politico e ogni tanto, quando si andava in gruppo, per entrare in sede, bisognava attraversare una manifestazione. All'epoca ci si trovava in sede in galleria Silvio Pellico, al martedì.
Poi si cominciò ad andare su corda e nessuno fece più caso alle ore di Buzio. Un tipo solitario e un po'difficile da capire ma la sua presenza era costante, non solo nelle uscite ma anche in tutte le feste extra che allora si facevano.
All'inizio lavorava in banca e indovinate un po': nel caveau senza finestre! Era inevitabile la sua passione per la speleologia. Lui in grotta c'era già, anche se con la luce. A proposito, allora si andava solo con l'acetilene e qualche incidente era inevitabile e Buzio, così attivo, ne era spesso coinvolto, tanto che un socio, non farò il nome, si presentò per più settimane con una collana d'aglio al collo.
Lui la prese sempre in modo goliardico, c'era abituato.
L'anno dopo feci la seconda parte del corso di perfezionamento sezionale per istruttori, finalmente su corda. Eravamo alla cava di Sal-

trio con pernottamento in tenda e a un certo punto Buzio convinse uno di noi a fare un'esplorazione notturna alla Nona.
Noi eravamo impegnati coi tassi (quelli alcoolici, non del gruppo grotte) così approfittammo per riempirgli l'ingresso di pietre, andando avanti per un'ora. Anche qui non faccio nomi ma c'erano soggetti insospettabili e irreprensibili. Ci misero circa otto ore per venirne fuori quando ormai erano le otto di mattina.
Come al solito non se la prese ma disse solo: "Bastardi! Ma ce le avete messe voi quelle pietre?" E noi: "Ti ricordi male, sei stato dentro tanto tempo!"
Era quasi astemio ma appassionato di birra e preferiva andare in pizzeria a Canzo perché lì facevano la pizza con le cozze, altra sua passione.
Dimenticavo! Non guidava e all'inizio alle grotte arrivava coi mezzi pubblici!
Non frequentai più il gruppo per anni, pur rimanendo iscritto e andandoci solo occasionalmente, ma comprai il suo primo libro, un lavoro immenso che dimostrava che era stato ovunque. E poi il secondo e il terzo ...
Nel frattempo ero anche stato a casa sua. Si era appassionato di fossili e minerali e aveva formato una collezione notevole, con anche alcuni pezzi di valore, come le uova di dinosauro, con una in fase di schiusa.
Un giorno mi disse "Ormai non vado più in grotta perché non posso. Ho problemi di cuore".
Così lo invitai a fare un giro in Val Darengo, insieme ad Annibale, con pernottammo in una baita messa a disposizione dal gestore del crotto Dangri.
Fu una serata piacevole di racconti e canti ma quando fu ora di andare alla baita ci accorgemmo che nessuno di noi aveva portato la luce. Riuscimmo comunque a trovarla, anche perché nel gruppo diruto era l'unica rimasta in piedi. E per fortuna quell'anno avevano messo la luce interna. Il giorno dopo camminammo fino a Pianezza.

Mi chiese se ero disposto ad accompagnarlo in Val Grande, alla grotta sotto Corte Bué, dove aveva avuto una disavventura. Mi disse che aveva un ingresso dove poteva entrarci un elicottero!
Però, conoscendo il posto ed avendo giurato 30 anni prima di non metterci più piede, svicolai. Procedeva con una strana stanchezza, senza affanno, come se volesse leggere ogni filo d'erba lungo il percorso.
Proprio lui, che era uno che in grotta correva! Ricordo ancora quando io e Annibale lo accompagnammo come portatori alla prima esplorazione dopo il Tipperary: altri tempi, altre forme.
Poi lo rividi ancora, in gruppo, per diverse settimane ma non potevo immaginare che quella uscita in Val Darengo sarebbe stata per lui l'ultima.

Arduino Canella

UNO SPELEOLOGO, UN ESPLORATORE, UN SIMBOLO DEL GRUPPO GROTTE MILANO

È l'autunno del 1997 quando, nella sede del GGM, che allora forse era ancora in Galleria Vittorio Emanuele, mi si avvicina Alberto. La notizia dei sifoni aperti in Tacchi, ovviamente, era giunta anche a lui. E come poteva essere diversamente? Con la rete di contatti, amicizie e frequenze trasversali di Alberto, in buona parte dei gruppi attivi nel panorama speleologico lombardo?
In quegli anni mi stavo impegnando nelle risalite a Puerto Escondido con un manipolo di giovani entusiasti, prelevati freschi freschi dall'ultimo corso di speleologia del gruppo. "La frutta migliore", si soleva dire, "va colta direttamente dalla pianta!"
Una serie di punte esplorative a botte di trapano e staffe, metri nuovi su una sequenza di pozzi e gallerie inesplorate che in poco tempo avrebbero raddoppiato lo sviluppo della grotta di Dossena.
Da quanto tempo conoscevo Alberto?
Sarà stato alla fine degli anni '80 quando avevo cominciato a frequentare con profitto una speleologa attiva del gruppo di Como: Elena Gandini. Sistemata alla bell'e meglio un'accozzaglia di imbragatura e fettucce annodate in qualche modo a casa di Silvio Gori, con un caschetto da miniera e un impianto ad acetilene, mi ero affacciato, da alpinista, alle mie prime esperienze speleologiche con Elena e suo fratello Fabio.
Proprio in casa Gandini, Fabio era alle prese con rilievi su carta da lucido e descrizioni di grotte per un libro, la prima vera guida speleologica della Lombardia, redatta insieme a tale Alberto Buzio, rinomato speleologo dell'ancor più famoso Gruppo Grotte Milano.
Frequentando il gruppo di Como, il GSC, avevo solo sfiorato Al-

berto, incontrandolo per la prima volta solo tempo dopo, al Bogani, quando, dovendo verificare i primi pozzi di Maron Glacés, aveva mandato avanti me al suo posto, non avendo troppo voglia di bagnarsi in un momento in cui la grotta era decisamente gocciolante. In quell'occasione avevo indossato per la prima volta una tuta in PVC, quella di Alberto, insieme alla sua completa attrezzatura fino al caschetto, e mi ero sentito molto onorato, al punto da farmi ritrarre in una fotografia "con l'attrezzatura di Alberto Buzio".
Finita l'esperienza comasca mi ero poi iscritto al GGM conoscendo Alberto e facendomi conoscere da lui. Lui scriveva libri speleologici e io scrivevo racconti speleologici ed era giocoforza che qualcosa insieme, alla fine, avremmo pubblicato. Ma in grotta insieme non avevamo fatto poi molto, per la verità.
Fino a quando, quella sera, in sede, mi aveva messo una mano sulla spalla.
Era da cinque anni che i sifoni della Tacchi erano rimasti chiusi e la notizia della loro apertura mi era giunta una sera in cui bazzicavo nella sede dei Tassi. Il primo giro a scavare nel cunicolo di sabbia del Tipperary, io, insieme ad alcuni giovani speleo del GGM e dei Tassi, era andato un po' a vuoto. Lo scavo era lungo e la gente non collaborava.
Un vero dispiacere non poter approfittare della grotta in secca, e finalmente la proposta di Alberto: arrampicata esplorativa in un pozzo inesplorato al secondo sifone (punto H del rilievo).
Alberto era un archivio vivente di racconti, descrizioni e soprattutto di rilievi di grotte e sapeva dove andare a ficcare il naso a caccia di metri nuovi da esplorare. Semplicemente non aveva molta voglia di farsi chilometri di gallerie per poi passare il quinto sifone con l'acqua alla gola, lui che non sapeva nuotare.
Con i sacchi pieni di chiodi, corde, staffe e moschettoni, appesantiti da trapano, mazzette e batterie, insieme abbiamo strisciato nei fanghi del secondo sifone uscendone a sinistra sotto uno slargamento alla base di un'enorme, larga e insondabile verticale.

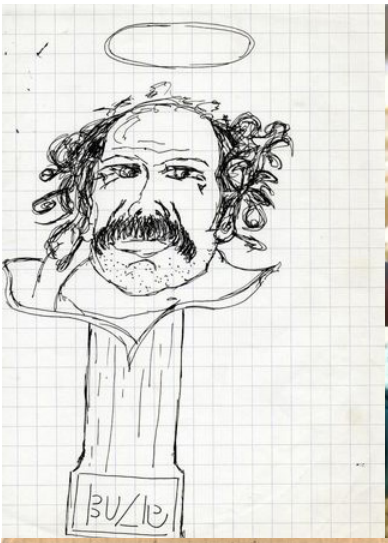
Una spaccatura maestosa, un vuoto nero sopra la testa e uno sprofondamento laterale, in alto, veramente molto in alto, che si sperava adducesse a una galleria parallela ai rami bassi che potesse by-passare la sequenza di sifoni che così spesso si chiudeva in quella che, allora, era ancora la grotta più lunga della Lombardia.

Alberto mi guarda e mi cede il passo, con una specie di inchino appena accennato e la mano sinistra protesa, in un gesto gentile.
La situazione appare davvero orrenda da subito. Fango spesso e roccia marcia non lasciano speranze, mentre a destra alcune lame crollano appena cerco di appendermici. In libera non se ne parla, ma in artificiale? Cosa faccio, pianto i fix nel fango?
"Caro Alberto", gli confesso, "alla schiena ci tengo e anche se mi proponi di prendermi in braccio in caso di volo, non ho voglia di rischiare di farmi la Tacchi in barella e magari paraplegico." E, detto questo, faccio per dirigermi a scavare nella sabbia del Tipperary.
Ma "il Buzio è il Buzio, e su di lui la sfiga non funziona!" era un altro motto che girava in quegli anni.
Soprattutto Alberto era determinazione esplorativa, tenacia, fiducia e tanta passione speleologica.
Sotto il mio sguardo che esprime ben poca convinzione e molta perplessità, Alberto inizia a martellare e scavare fango su un masso sporgente sopra un piccolo tetto finché la roccia suona dura ai colpi di mazzetta.
"Ecco, qui la roccia è buona!" Mi fa, con un'espressione invitante.
Quel suo sguardo sornione, quel sorrisino che perennemente gli modellava il volto sotto gli spessi baffetti, prima che si facesse crescere la folta barba, quell'espressione di perenne ironia intorno agli occhi sottili e un po' scavati, quelle battutine sarcastiche che ti trafiggevano come una raffica di freccette... Era impossibile non farsi contagiare dal "vecchio Buzio"; non c'era speranza di rimanere insensibili al suo desiderio di avventura e di esplorazione.
Guardo il suo scavo e sotto quattro dita di fango rappreso, in effetti,

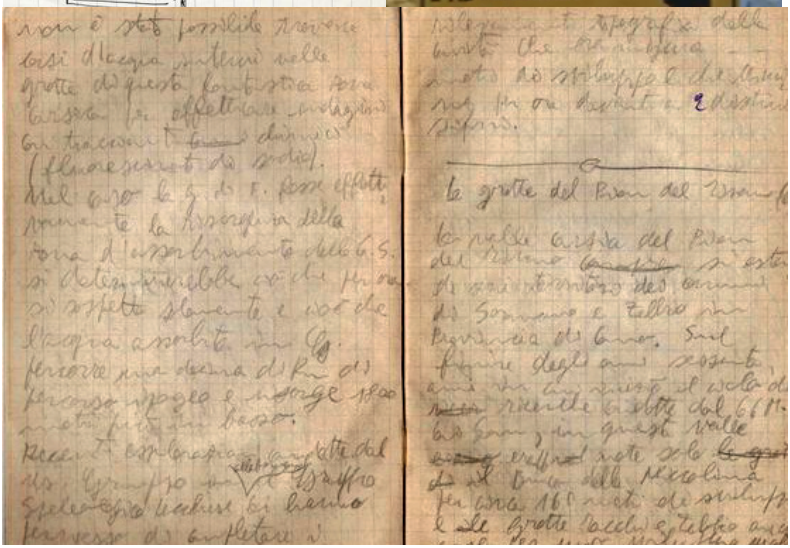
la roccia (chiamiamola roccia), sembra più compatta. Ma io ancora non cedo.
"Ma minchia, Alberto, ci vuole un quarto d'ora di scavo per arrivare a un centimetro di roccia sana!"
Lui non demorde e col trapano pianta il primo fix. "Guarda, Rino, tiene!" E tira la placchetta cercando di convincermi che quella poltiglia di fango e sabbia reggerà il mio peso appena mi appenderò alla staffa.
Di fronte a quella ferrea convinzione, a quell'incondizionato ottimismo e a tanta fiducia nelle mie doti di arrampicatore suicida, mi trovo costretto a cedere.
"Ok", gli dico, "io provo ad appendermi, ma se viene via tutto il terrazzo, prima tu mi prendi al volo e poi ce ne andiamo fuori dai coglioni, va bene?"
"Ok." Conferma lui, che tanto non metteva in gioco le sue vertebre, crogiolandosi nel suo tipico sorrisino soddisfatto.
Passo un moschettone nella placchetta, poi la corda, poi la staffa.
"Tieni, eh?"
Mi sollevo cercando di essere più leggero di una piuma. La sensazione che venga via tutto il terrazzo è più che concreta, quasi un'ossessione.
Ma lo strapiombo tiene e mi ritrovo un paio di metri sopra, a penzoloni sull'orlo di un tetto.
La successiva arrampicata è archiviata in una zona di memoria in cui dimorano gli incubi e i deliri. Ricerca di selci in cui trovare roccia dura, massi grossi come comodini che precipitavano nella sala mentre Alberto si riparava facendo sicura tutto spostato di lato, terrazzi stratificati che si sgretolavano e lunghi tratti di arrampicata in libera tra blocchi in movimento su scivoli fangosi. Racconterà Roberto Corti di essere passato dal secondo sifone in quei momenti e di essere rimasto in timoroso ossequio avvolto dal rombo cupo di crolli, testimonianze di lotte tra demoni e dragoni delle profondità ipogee. E invece era solo un'esplorazione in compagnia di Alberto.

Finiti fix, forze e fiducia mi sono fatto calare dall'altezza di quella ventina di metri nuovi in Tacchi, ridotto a una poltiglia di fango e adrenalina bruciata, fra le braccia amorevoli di Alberto.
Questo era Alberto: pazzia e determinazione e una cieca fiducia nell'esplorazione e nella divulgazione.
Sono stato poi onorato dei suoi inviti a pubblicare racconti quasi in ogni libro che, con ostinata fiducia e a proprie spese, continuava a stampare, spesso rimettendoci ogni volta una valangata di soldi.
Poi quella telefonata, molti anni dopo, in cui mi chiedeva un parere medico su certi esami che aveva eseguito. Il nostro incontro, al Policlinico, dopo la prima operazione.
E il lento declino di una persona che ha sempre vissuto di azione e di progetti, di esplorazione e di scoperta.
Alberto Buzio: uno Speleologo, un esploratore, un simbolo del Gruppo Grotte Milano.

1)Bibliografia. Metri nuovi in Tacchi: Apocalipse now.
Il Grottesco 1999;53:39-41.
Rino Bregani


BUIO

ATTENTI
AL CANE
E AL PADRONE!



GRUPPO GROTTE MILANO
C.A.I-S.E.M.
1897